



Copyright 2015 Bahá'í International Community  
[www.bic.org](http://www.bic.org)

La Terza conferenza internazionale sul finanziamento per lo sviluppo si svolge in un momento in cui le nazioni del mondo stanno concentrando gli sforzi nella mobilitazione delle risorse e nel rispetto degli impegni richiesti per la realizzazione dell'Agenda dello sviluppo post-2015 delle Nazioni Unite. Nella seconda metà di quest'anno, tre importanti vertici – a Addis Abeba, a New York e a Parigi – punteranno a delineare una visione comune dello sviluppo sostenibile e dei mezzi necessari per la sua attuazione. La Bahá'í International Community è rincuorata dal fatto che la bozza dell'Accordo di Addis Abeba riconosce che tra gli strumenti per la creazione di una società sostenibile ed equa ci sarà quello di «sfruttare il potenziale trasformativo delle persone stesse»<sup>1</sup>, che sono agenti di cambiamento fondamentali ma spesso trascurati. In effetti, a meno che il punto focale della sostenibilità non si trovi all'interno delle comunità, nessun altro tipo di risorse esterne sarà in grado di condurre al successo.

Oggi, il quadro globale per il finanziamento dello sviluppo ha una prospettiva molto più olistica, come segnatamente testimoniato dal riconoscimento della dimensione umana dei meccanismi, dei processi e delle istituzioni di finanziamento. La Bahá'í International Community prende atto dei significativi progressi compiuti nel discorso sul finanziamento dello sviluppo dopo la prima e la seconda Conferenza internazionale, svoltesi rispettivamente a Monterrey e a Doha, in particolare per la considerazione prestata al ruolo fondamentale e alle esigenze proprie delle donne e delle ragazze, per la priorità posta sui diritti umani, per la centralità dell'occupazione, per l'impegno e la sfida dell'emigrazione e per il ruolo assegnato alle persone come agenti dello sviluppo. La bozza della dichiarazione per l'Agenda dello sviluppo post-2015 specifica che «questa è un'agenda pensata da e per le persone e questo, crediamo, ne garantirà il successo».<sup>2</sup>

<sup>1</sup> "[L'Accordo di Addis Abeba della Terza conferenza internazionale sul finanziamento per lo sviluppo]." 21 giugno 2015 Bozza. <sup>2</sup> "Trasformare il nostro mondo entro il 2030: una nuova agenda per l'azione globale". Bozza zero del documento finale per l'adozione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda dello sviluppo post-2015. 2 giugno 2015.

Nelle bozze dell'Accordo di Addis Abeba viene sostanzialmente riconosciuto che le sole risorse finanziarie non porteranno a un ordine globale più equo e pacifico. Strettamente correlate dovranno esservi l'integrità e la stabilità delle istituzioni governative e dei responsabili pubblici eletti, società pacifiche e coese, nonché il senso di azione e di responsabilità, elementi in grado di orientare le energie e i talenti umani verso il miglioramento della società. In sostanza, è attraverso la lente delle relazioni umane – le quali ci legano come individui, comunità e nazioni – che possiamo comprendere la natura delle disparità e delle ingiustizie che frenano lo sviluppo umano.

Nella situazione attuale, la maggior parte della popolazione mondiale vive in società in cui prevalgono i rapporti di potere: il dominio di una nazione, di una razza, di una tribù, di una classe sociale, di un gruppo religioso o di un sesso su un altro. In questo contesto, i finanziamenti per lo sviluppo hanno il

---

*[ finanziamenti sviluppo ] p  
contribuire allo sviluppo nella  
misura in cui facilita un processo  
di responsabilizzazione di a dare  
il proprio legittimo al progresso  
della società*

---

potenziale di consolidare i rapporti di potere e di dominio o di trasformarli in relazioni di reciprocità e cooperazione. Possono contribuire allo sviluppo nella misura in cui facilitano un processo di responsabilizzazione di ogni persona a dare il proprio legittimo apporto al progresso della società.

Lo sviluppo, quindi, non può più essere visto come qualcosa che un gruppo di persone fa a beneficio di un altro. Un'equa ed efficace ripartizione delle risorse<sup>3</sup> consente persino a chi è materialmente agiato di fruire dei contributi ancora non realizzati di chi è sostanzialmente povero. Il rapporto non può più essere quello tra donatore e beneficiario, con i rischi che ne derivano di creare culture di paternalismo e di dipendenza, ma deve tramutarsi in un rapporto di sostegno affinché tutti divengano protagonisti dello sviluppo.

<sup>3</sup> Per esempio, nel 2013, il 2,4% del PIL globale – pari a 1,75 bilioni di dollari – è stato destinato alle spese militari, ma l'impegno dello 0,7% per l'APS (Aiuto Pubblico per lo Sviluppo), preso per la prima volta nel 1970 e confermato a Monterrey e Doha, rimane un'aspirazione. Istituto internazionale di ricerca sulla pace di Stoccolma. (aprile 2014). *Scheda informativa SIPRI - Andamento della spesa militare mondiale, 2013.*

Tratto da <http://books.sipri.org/files/ES/SIPRIES1404.pdf>

Questo cambiamento di prospettiva, a nostro avviso, è tra i catalizzatori fondamentali della trasformazione necessaria per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda di sviluppo post-2015.

---

---

La responsabilità dei rappresentanti eletti nei confronti del corpo politico è un aspetto fondamentale con il quale confrontarsi nell'agenda del Finanziamento per lo sviluppo. Il grado di complessità si moltiplica se si considerano le enormi potenzialità e i rischi associati ai partenariati pubblico-privato, al conflitto tra interessi finanziari e personali e alle continue istanze rivolte a coloro che occupano posizioni di potere. La questione è spesso declinata in termini di trasparenza e responsabilità, ideali di per sé positivi. Al di là di queste criticità, tuttavia, la domanda che dobbiamo porci è questa: che cosa occorre alle istituzioni di governo affinché promuovano e orientino le potenzialità, la buona volontà e le energie dei popoli del mondo verso la creazione

*Che cosa occorre alle istituzioni di governo affinché promuovano e orientino le potenzialità, la buona volontà e le energie dei popoli del mondo verso la creazione di un ordine sociale più equo e prospero?*

di un ordine sociale più equo e prospero? Quali principi dovrebbero governare l'esercizio dell'autorità in un'epoca di sempre maggiore interdipendenza, associata a crescenti ineguaglianze, nonché a sospetti e sfiducia nei confronti di coloro che occupano posizioni di potere?

La Bahá'í International Community ritiene imperativo che gli organi di governo s'impegnino al massimo per conquistare la fiducia e il sostegno

sincero di coloro che cercano di governare; che deliberino con chiarezza e nella maniera più ampia possibile di concerto con le persone interessate dalle decisioni che prendono; che tengano conto delle più alte aspirazioni delle comunità che servono; e, forse l'aspetto più importante, che promuovano l'unità e la solidarietà. Considerato che l'Accordo di Addis Abeba contiene oltre un centinaio di impegni che rappresentano questioni di ampio respiro relative alla finanza, gli occhi del mondo saranno puntati sulla sincerità e sulla determinazione dei leader eletti e delle istituzioni governative per adempiere al mandato che ~~stanno assumendo eseguendo/che hanno ricevuto/che è stato loro conferito/realizzando/mettendo a punto/assolvendo/attuando\*~~.

Inoltre, a qualsiasi livello di governance, un potente segnale di impegno sarà dato dalle azioni di quei leader eletti, che, di fronte a risorse limitate e a esigenze concorrenti, non cercheranno di arricchirsi a spese del loro popolo. Negli Scritti bahá'í i leader illuminati sono così decantati: «Per loro, se ogni cittadino ottiene prosperità e benessere, le casse del sovrano sono piene. Non ostentano oro e argento, ma sono fieri di essere illuminati e decisi a conseguire il bene universale».

---

La Bahá'í International Community crede che l'impegno per lo sviluppo sarà trasformativo e sostenibile solo se il cambiamento avverrà a livello culturale, e cioè nel dominio etico, morale e spirituale della vita individuale e collettiva.

*A ogni livello sociale, quello che **si sceglie di fare** è importante quanto ciò che si è in grado di fare, e questa decisione è più profonda della sola finanza*

A ogni livello sociale, quello che *si sceglie di fare* è importante quanto ciò che si è in grado di fare, e questa decisione è più profonda della sola finanza. Lo sviluppo, dopo tutto, non riguarda solo la capacità di raggiungere determinati obiettivi, ma anche i valori che motivano le persone a scegliere una linea d'azione costruttiva, spesso più impegnativa ma più produttiva. Siamo fermamente convinti che l'assenza dall'Accordo di Addis Abeba di concetti come l'etica, i valori<sup>4</sup>, la fiducia, il dovere, l'onestà e la giustizia<sup>5</sup> sottragga al discorso una dimensione critica. Non sono forse queste le capacità che, quando sono presenti nelle persone, nelle comunità e nelle istituzioni pubbliche e private, inducono ad agire per far progredire il benessere della società nel suo insieme e a premunirci contro agende ristrette che indeboliscono gli sforzi verso la sostenibilità e la pace?

Le misure e le valutazioni convenzionali, per quanto valide, sono in grado di trasmettere solo un'istantanea limitata del benessere individuale e sociale. In ultima analisi, la misurazione della povertà e della prosperità, in tutte le loro

<sup>4</sup> Questo termine ricorre una volta: "Riaffermiamo anche tutti i principi della Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo, nonché i valori universali espressi nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite".

<sup>5</sup> Questa parola ricorre una sola volta, nel contesto dei sistemi giudiziari.

rispettive dimensioni, può essere meglio determinata da coloro che ne sono più direttamente toccati. Senza un modo per identificare e tracciare quegli elementi meno tangibili ma essenziali della prosperità, il nostro impegno per lo sviluppo continuerà a essere dettato prevalentemente da considerazioni materiali, mentre il cambiamento trasformativo e duraturo rimarrà irraggiungibile. In prospettiva, la Bahá'í International Community esorta tutti coloro che sono coinvolti in queste deliberazioni a prendere in seria considerazione le dimensioni, ugualmente importanti ma difficili da misurare, che riguardano le qualità etiche, morali e spirituali della nostra impresa collettiva, in breve, la loro integrità e le loro stesse fondamenta.



